

CONTRAPPASSI

CHIESA DELLA SALUTE
MEDICINA (BO)
VIA CAVALLOTTI

DANTESCHI A MEDICINA

A cura di **Annalisa Cattani** e **Enrico Caprara**

Dal **12 Settembre**
al **3 Ottobre**
2021

È degna di un semionauta, di un navigatore del senso la coincidenza di trovarsi dentro alla Chiesa della Salute di Medicina, per riabitare, con questo percorso di ricerca che si intreccia con l'arte contemporanea, il ventottesimo Canto di Dante sulla separazione, sulle ferite e le divisioni.

Nel canto ventottesimo dell'Inferno di Dante Alighieri ci troviamo nella nona bolgia dell'ottavo cerchio, dove sono puniti i seminatori di discordie. Si tratta di un canto molto affollato ricco di personaggi e sentimenti diversi. Si apre con la constatazione che la condizione raccapricciante e sanguinosa che essi videro era così forte e orribile da non trovare parole per essere descritta:

“Chi poria mai pur con parole sciolte dicer del sangue e de le piaghe a pieno ch’i’ ora vidi, per narrar più volte? Ogne lingua per certo verria meno per lo nostro sermone e per la mente c’hanno a tanto comprender poco seno”.

Ed è qui che inizia il percorso di trasduzione visiva del contrappasso, con l'installazione sonora di **Anna-chiara Failla**, secondo cui: *“Le divisioni perennemente reiterate e l'assenza di parole atte a descrivere l'abominio delle pene infernali lo ritroviamo ancora oggi sia nel nostro mondo interiore che in quello esterno. Come Dante comunica l'impossibilità di una descri-*

zione di tali pene attraverso il linguaggio verbale, ho riscontrato che nessuno strumento comunicativo possa restituire la brutalità di certe azioni. Ancora una volta il silenzio indica la via “di casa” e ciò che vedo è un ripiegamento fisico dell'uomo su se stesso verso la terra, un farsi umile nel suo pieno significato etimologico dal latino humi che significa “a terra”. Ritornando al forte vincolo dell'umano con la terra si scongiurano arroganza, cattiveria, brama di potere sull'altro, superbia... che inducono a divisioni. L'installazione comprenderà un tappeto di terra nel presbiterio, calpestabile a piedi nudi, sul quale saranno posti tre lembi di sacco in iuta dove potersi inginocchiare/sedere.”

Con il video di **Nicolas Garelli** che documenta la performance “Autolesionismo”, incontriamo poi metaforicamente la figura di separazione di Maometto, diviso da Dante nel corpo come segno di una separazione sostanziale creata nelle religioni. Nicolas vede coincidere l'atto di separare con quello del punire, poiché nel momento in cui facciamo soffrire, inevitabilmente veniamo coinvolti nella sofferenza che provochiamo.

Appena Dante si allontana da Maometto scorge un dannato con la gola squarciata, si tratta di Pier da Medicina, un membro dei signori di Medicina, noto per essere seminatore di discordie tra i signori di Bologna.

ORARI DI VISITA
sabato e domenica
ore 10 - 12 / 15 - 18
ingresso gratuito
accesso con green pass



CON IL CONTRIBUTO DI



CONTRAPPASSI DANTESCHI A MEDICINA

CHIESA DELLA SALUTE
MEDICINA (BO)
VIA CAVALLOTTI

Dal **12 Settembre**
al **3 Ottobre**
2021

A cura di **Annalisa Cattani** e **Enrico Caprara**

Nel Canto Pier da Medicina fa una profezia di un delitto, a cui si ispira l'intervento di **Fabrizio Rivola** e **Petar Stanovic**. La performance video-sonora che presenteranno si misurerà, infatti, con "una serie di immagini che alludono metaforicamente al tema del contrappasso del XXVIII Canto e a un particolare episodio del racconto di Pier da Medicina."

Pier da Medicina presenta poi Caio Curione, che consigliò a Cesare di passare il Rubicone e tornare a Roma scatenando una guerra civile. Questa lacerazione interna è stata interpretata con un'installazione site specific, che fonde il luogo espositivo pubblico, in precedenza esclusivamente luogo sacro, con il luogo intimo per eccellenza: la casa, che pare gemmare da una crepa dell'altare della parete sinistra, riproducendo al contempo la casa in cui **Dragoni** e **Russo** vivono. Secondo la coppia di artisti "La crepa viene intesa come spaccatura all'interno di una dimora, di una famiglia, della fede di un popolo (siamo all'interno di una chiesa, ma c'è anche il riferimento alla fiducia che ha avuto Cesare in Curione, ascoltando le sue parole); questa viene perciò nascosta e valorizzata allo stesso tempo: è una ferita - da rimarginare, o una cicatrice - da preservare attraverso un guscio. L'opera genera così due luoghi, l'uno dentro l'altro, uniti, che però condividono un elemento di frattura."

Ad un certo punto, infine a Dante appare un dannato che tiene in mano la propria testa si tratta di

Bertrand de Born, a cui si rifà la scultura Planh, di **Federico Branchetti** che interpreta così la sua opera: "Il contrappasso lo vede vittima di un'infesta punizione: l'aver diviso e allontanato in vita i rapporti fra un padre e un figlio seminando scandali e discordia lo costringono ad errare senza testa, vagando stringendola in mano come fosse una lanterna. Bertrand de Born è dunque corpo mutilato, un corpo che regge il proprio visum ovvero la parte che deve essere veduta lontano da sé. Bertrand de Born, dunque, non è più in capo al suo corpo."

Chi è ora Bertrand de Born? Esso è un corpo privo di identità, un corpo frammentato, inanimato, privo della possibilità di comunicare ed escluso dalla storia. È massa sorda, pesante nel suo corpo stesso, vittima di una invincibile gravità. Si aggira solo, come un profeta fuggito dalla propria fede."

In questo percorso che trasmuta tempi, luoghi emozioni e sentimenti, resta però forte la vitalità dei testi che si intrecciano svelando l'eterne contemporaneità di Dante e l'universalità del sentire dilatato fino al contemporaneo, accompagnandoci in una palestra di segni e sensazioni che coinvolgono mente e corpo ricongiungendoci fisicamente e idealmente, dopo questo periodo di lungo isolamento con la percezione del rimettere insieme, e prendersi cura delle ferite.

ORARI DI VISITA
sabato e domenica
ore 10 - 12 / 15 - 18
ingresso gratuito
accesso con green pass



CON IL CONTRIBUTO DI

